

**Italia Oggi**

**Del 27 marzo 2008**

**Di Gabriele Ventura**

### **Un muro contro il riconoscimento**

Gli ordini fanno muro contro il riconoscimento delle libere associazioni. Passando dalle parole ai fatti, commercialisti e ingegneri hanno deciso in via ufficiale, e in modo autonomo, di impugnare alla magistratura amministrativa il decreto interministeriale Giustizia – Politiche europee sul riconoscimento reciproco tra paesi Ue delle qualifiche professionali, emanato in attuazione del dlgs di recepimento della direttiva qualifiche. (...) Non si è fatta attendere, invece, la reazione del ministero delle politiche europee. Il capo di gabinetto del ministro Emma Bonino, Gianfranco Dell'Alba, intervenendo ieri al convegno «La riforma che vogliamo», organizzato da Assoprofessioni, ha infatti risposto così ai ricorsi di commercialisti e ingegneri. «Abbiamo fatto ogni verifica possibile e siamo convinti che tutto quello che abbiamo scritto nel dlgs di recepimento della direttiva qualifiche prima e nel decreto attuativo dopo, sia giusto. Si tratta solo di una procedura per mettere tutte le professioni europee a confronto sui criteri di formazione. E non potevamo escludere le associazioni solo perché non hanno un patentino pubblico». (...) Dal lato delle associazioni, invece, viene sottolineata la piena legittimità dei due provvedimenti. «La posizione degli ordini», ha commentato Roberto Falcone, segretario nazionale di Assoprofessioni e presidente dei tributaristi della Lapet, «non è quella dell'Europa che invece ragiona su criteri diversi e quando parla di professioni si riferisce anche ai soggetti iscritti nella pubblica amministrazione (camera di commercio)». Mentre per Giorgio Berloff, presidente di Assoprofessioni, «il riconoscimento deve essere delle professioni e successivamente delle associazioni, perché solo così si può armonizzare un sistema ed evitare le presunte sovrapposizioni. E questo è il riconoscimento che vorremmo». Sull'ipotesi del riconoscimento delle professioni è d'accordo Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici, «a patto che ci sia una procedura chiara sul ruolo del Cnel». A tal proposito, Orlandi ha già proposto al gruppo di lavoro sulle professioni del Cnel un documento con una serie di principi generali da adottare che sarà votato nei prossimi giorni.